

OMELIA XXV^ Domenica 2022 - Anno C

«Diceva anche ai discepoli: “Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L'amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d'olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza”» (Lc 16, 1-13)

“Ora so che farò!” È una delle parabole più scomode del Vangelo perché si loda una persona disonesta. Se notate il titolo sulla Bibbia c'è scritto: ‘Amministratore disonesto’, mentre invece, nell'originale non sta scritto che è disonesto. Era un amministratore che amministrava, cercando di guadagnarci il più possibile e poi viene chiamato l'amministratore saggio, sapiente.

È una parabola simile a quella degli operai dell'ultima ora, che lascia un po' a bocca asciutta, e cioè dove colui che ha lavorato solo un'ora riceve come quello che ha lavorato tutto il giorno.

Il succo della parabola è che nessuno di noi è padrone dei beni del mondo, l'unico proprietario è il creatore, il quale dona tutto ai suoi figli perché li condividano e imparino a diventare fratelli.

In fondo, la vita ce la giochiamo nell'uso dei beni.

Tutte le guerre, le ingiustizie, le schiavitù che ci sono nel mondo sono per l'uso dei beni. Vogliamo essere padroni del petrolio, del gas, delle terre rare...

La condivisione dei beni è il fondamento di tutto il Vangelo, altrimenti sarebbe una menzogna dire che Dio è Padre se noi non siamo fratelli, se non applichiamo la fraternità nell'uso dei beni.

In questo consiste la vita spirituale: nell'uso che facciamo dei beni materiali, perché noi siamo corpo, siamo materia. Lo spirito lo viviamo concretamente nel corpo.

La relazione con Dio la vivi con i fratelli. Tutta la Bibbia ha come fondamento questo.

“La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune.... Nessuno infatti tra loro era bisognoso”. (Atti 4,32)

Questa potrebbe sembrare una bella utopia, invece è l'unico modo possibile per non distruggere la Terra e l'umanità, e per vivere da uomini e non da bestie.

“Diceva anche ai discepoli.” Ecco questa parabola è per i discepoli, cioè per noi: *“Un uomo ricco aveva un amministratore”*.

Per 7 volte ricorre la parola *amministratore*. Noi siamo tutti amministratori perché tutto ciò che abbiamo e siamo l'abbiamo ricevuto, non è nostro, l'abbiamo in possesso, ma non in proprietà. Siamo ospiti del mondo, non siamo padroni.

Il bene e il male non stanno nei beni, bensì nell'uso che ne facciamo. I beni non sono né bene né male. Ma se te ne appropri e ti dividi dagli altri, diventano il male.

La vita umana è data dalla condivisione che crea solidarietà, fraternità e non divisione, schiavitù, emarginazione.

E qui ci sarebbe da vergognarsi perché siamo noi cristiani a farlo.

Mi faceva male avere la pelle bianca quando mi trovavo in Perù nel vedere quanta sofferenza noi bianchi, ‘civilizzati’, abbiamo procurato a questi popoli lungo la storia...

Il cristianesimo si gioca nella vita concreta, nella fraternità. Solo allora si può capire che Dio è Padre.

L'amministratore pensa, riflette: *“Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione?”*

Cessa l'amministrazione dei beni. Ma **come** li hai amministrati? Questa è la domanda fondamentale.

Se li hai amministrati da padrone, ti sei diviso dal Padre e dai fratelli.

Se invece abbiamo amministrato questi beni in termini eucaristici e cioè come dono ricevuto e condiviso coi fratelli, allora questa è la vita eterna = vita piena, felice.

Che farò? Quest'uomo ha come un'illuminazione, ha capito qualcosa.

Questa domanda se l'era fatta anche il ricco proprietario che avendo sfruttato la terra diceva, che farò? I beni non ci stanno più nei granai. *“Quindi demolirò quelli che ho, né costruirò di più grandi, accumulerò più beni e dirò alla mia vita: godi vita mia, hai tanti beni, per molti anni, mangia, riposa, bevi, divertiti. Ma il Signore gli disse: stolto, questa notte morirai e ciò che hai accumulato di chi sarà?”* (**Luca 12,16-21**)

L'amministratore del brano di oggi invece dice: *“So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”*.

Cosa fa? Mentre prima prendeva ciò che non era suo, ora comincia a dare ciò che non è suo. Prima se ne appropriava, ora comincia a condividere.

Qui emerge che questo signore è Dio *“Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza”*.

Questo è l'elogio che la Bibbia traduce con *disonesto*, e invece no, è un amministratore divenuto *sapiente* perché ha capito che bisogna condividere perché siamo tutti amministratori dei beni ricevuti e non padroni.

Buona domenica. *don Alessandro*